

Bibione guarda all' Avvenire una festa che nutre l' anima

Menichelli: siamo vagabondi di Dio. Il segreto per una vita felice è essere docili ai suoi disegni

BIBIONE (VENEZIA) Per favore, «non addormentiamo la speranza» e, soprattutto, facciamo in modo che i nostri ragazzi non si adagino nelle loro "assicurazioni". 'Don Edoardo', come vuole essere chiamato il cardinale Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo, si rivolge con toni appassionati, in una notte di luna piena ai turisti di Bibione, la più tipica spiaggia italiana per famiglie, raccomandando, appunto, che i ragazzi non si lascino vivere in contesti di vita dove tutto è assicurato e non, invece, tenacemente conquistato. Di giovani ce ne sono molti ad ascoltarlo, in una coinvolgente conversazione tra il porporato e Riccardo Maccioni, caporedattore di Avvenire e responsabile della redazione Catholicica. All' ombra dell' accogliente chiesa guidata dal parroco don Andrea Vena si svolge, per la decima edizione, la festa di "Bibione guarda all' Avvenire". Tutto, qui intorno, parla di misericordia, anche se la spiaggia è a poche centinaia di metri. Maccioni prende il coraggio a quattro mani e lancia un tema intrigante, un' opera di misericordia spirituale particolare, quell'«insegnare agli ignoranti», cioè a chi non conosce, non sa («nulla dunque di offensivo») che «è più difficile da compiere», come riconosce don Edoardo, di ogni altra opera corporale. Richiede, infatti, la disponibilità a mettersi in gioco, quella "docilità" a Dio con cui - esemplifica Maccioni - lo stesso don Edoardo ha saputo dire sempre di sì fin da quando, ancora bambino, per aiutare la famiglia a sopravvivere è stato costretto a lavorare come pastore.

Solo più avanti negli anni ha ripreso la scuola. Scuola, ha spiegato, che è fatica; lo era ieri, lo è oggi. La fatica dell' apprendimento, della maturazione. E di questo bisogna essere pienamente consapevoli, come - continua, esemplificando, il porporato - occorre «accettare di essere aiutati a dare qualità alla vita»; a ricevere quel sapere che deriva dalla relazione con gli altri; a formarsi una coscienza autenticamente libera. Attenzione, infatti: «Un conto è sapere, un conto è saper sapere». Il richiamo, in sostanza, è alla sapienza del cuore. Che non è quantificazione delle conoscenze, piuttosto crescita globale della persona, specie nella sua relazione con l' altro, gli altri. Quella sapienza del cuore - sottolinea ancora, e con forza, il cardinale - che lascia compiere a Dio il "suo" disegno sulla creatura. Come, appunto - fa osservare Maccioni - nel caso di "don Edoardo": prima a scuola con la prospettiva di diventare fabbro o falegname, poi al pascolo con le pecore, quindi in Seminario («dove io non volevo



entrare»), poi prete, quindi in servizio pastorale a Roma, con fughe a casa la sera, per la cena in famiglia, «perché mi sentivo solo»; poi vescovo e infine cardinale. Un «vagabondo di Dio», insomma.

Un "vagabondo", però, che invita, soprattutto in tempi come questi, a non temere l' inquietudine e a coltivare la speranza. L' inquietudine senza speranza induce, infatti, a nascondersi, mentre il cristiano oggi deve palesarsi. E per far questo - ravvisa il cardinale - occorre passione e progressiva consapevolezza del proprio percorso personale, diversamente si rischia l' anoressia dell' anima. Ma come evitarla? Nell' azione educativa, «non bisogna accontentare chi ci segue, ma dire la verità».

Consapevoli, in ogni caso, che ciascuno di noi non ne è il proprietario - insiste il porporato - ma solo servo dell' unica verità di Dio.

Un elemento di verità è anche questo: tutti siamo ospiti in questo creato. E «ogni ospite è una benedizione », come sta scritto sullo stipite di una casa di familiari del cardinale, targa rimasta appesa malgrado la visita dei ladri. Accanto alla testimonianza di Menichelli, ad incorniciare la serata nel parco della chiesa di Santa Maria Assunta, la performance di grande qualità del coro Powerful Gospel Chorale. A dare il benvenuto il parroco don Andrea Vena e il sindaco di San Michele al Tagliamento, Pasqualino Codognotto. Il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio, presente anche il direttore generale Paolo Nusiner, ha ringraziato per il decennale di un' esperienza «straordinaria» di incontro, di luce, di amicizia, di carità, ricordando ancora una volta che «la consapevolezza cambia il mondo». Il vescovo di Concordia-Pordenone, Giuseppe Pellegrini, dal canto suo, ha sottolineato il ruolo educativo che hanno i media cattolici, specie - ha aggiunto don Bruno Cescon, direttore del settimanale diocesano Il Popolo - nella difesa e nella promozione dell' identità.

RIPRODUZIONE RISERVATA DIALOGO Il cardinale Menichelli intervistato dal giornalista di Avvenire, Maccioni, durante la X festa "Bibione guarda all' Avvenire" organizzata dalla parrocchia di Santa Maria Assunta nella nota località balneare (Boato)

FRANCESCO DAL MAS